

CONTRATTO
DI FIUME
ALTO PO



Enti promotori:



CONTRATTO DI FIUME ALTO PO

I Tavolo di co- progettazione “Qualità e quantità delle acque”

Sintesi dell'incontro

28/05/2012

A cura dell'Assistenza Tecnica: S&T soc.coop., Achab srl, Corintea soc.coop., Endaco srl



RISORSA MONVISO

Sviluppo sostenibile delle zone umide
Développement durable des zones humides



FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE - PROGRAMMA INTERREG ALCOTRA 2007 / 2013

CONTRATTO DI FIUME ALTO PO

I Tavolo di co-progettazione “Qualità e quantità delle acque”

Sintesi dell'incontro



Data: 28 maggio 2012,

Luogo: Sede dell'Ente Parco Po Cuneese, Saluzzo (CN) - Sala PIT - Via Griselda, 8

A cura di Raffaella Dispenza (consulente S&T), Cristian Lava (S&T)

Contatti: contrattodifiume@monviso.eu

Partecipanti

Per l'ATI affidataria del processo di elaborazione del Contratto di Fiume erano presenti Andrea Camarlinghi (Corintea), Raffaella Dispenza (S&T), Sergio Guercio (S&T), Cristian Lava (S&T), Fulvio Scavino (Corintea).

NOME	ENTE	RUOLO
ALOI MARIANGELA	LEGAMBIENTE	CIRCOLO VILAFRANCA
BALDI ALBERTO	COMUNE DI CAVOUR	RESP. AREA TECNICA
BALTIERI MARCO	LEGAMBIENTE	RESP.SETTORE ACQUA/DIFESA SUOLO
BOLLATI CLARA	COMUNE DI BARGE	ARCHITETTO
BORDESE MARINA	COMUNE DI VILAFRANCA	VICE SINDACO
CARIGNANO RICCARDO	COMUNE DI SCARNAFIGI	TECNICO COMUNALE
CARRINO NICOLA	COMUNE DI COSTIGLIOLE SALUZZO	ASSESSORE
CRAVERO PAOLO	COMUNE DI TORRE SAN GIORGIO	ASSESSORE
FIUDELLAT ALBERTO	LAPO - COREP	RICERCATORE
GARABELLO DANIELE	PARCO DEL PO CN	RESPONSABILE VIGILANZA
GHIGO GIORGIA	CONFINDUSTRIA CUNEO	FUNZIONARIO
LASTELLA CLAUDIO	REGIONE PIEMONTE	FUNZIONARIO
MACCARIN MAURO	COMUNE DI CRISSOLO	ASSESSORE
MALACRINO MASSIMO	COMUNE DI CAVOUR	CONSIGLIERE DELEGATO
MANCIN PAOLO	REGIONE PIEMONTE DIR.AMBIENTE	DIRIGENTE
MARIO DELASSA	PARCO DEL PO CN	DIRETTORE
PASERI MAURILIO	PARCO PO CUNEESE	RESP.TECNICO
PELASSA GIORGIO	REGIONE PIEMONTE	FUNZIONARIO – DIREZ. AGRICOLTURA
ROBERTI ELISABETTA	LEGAMBIENTE	PRES. CIRCOLO BARGE
VALENTE LUCA	PARCO DEL PO CN	TECNICO
VALERIO CIVALLERO	PROVINCIA DI CUNEO	RESP.VIGILANZA
VALLERO DOMENICO	ASSOPO	VICE PRESIDENTE

Obiettivi dell'incontro

Lo scopo del tavolo è stato quello di individuare possibili interventi e azioni, coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici già condivisi nel dossier preliminare.

In particolare:

- condividere il quadro di analisi costruito nella attività di ascolto e la visione strategica di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e cioè gli obiettivi generali e specifici e le linee di intervento (o azione)
- raccogliere le idee-progetto e garantire il loro successivo approfondimento con verifiche di fattibilità
- creare e valorizzare una rete di soggetti locali che collabori attivamente alle varie fasi del processo e condivida in un secondo momento le responsabilità attuative

Come è stato gestito l'incontro

La discussione è stata impostata attraverso 3 momenti:

- 1) Introduzione della facilitatrice, Raffaella Dispenza (consulente per S&T), che ha (a) ripreso il filo del processo in atto, ricordando le tappe precedenti e inquadrando il lavoro del tavolo nel quadro del processo di elaborazione del Piano d'Azione del Contratto di Fiume; (b) spiegato come sarebbero stati gestiti i lavori del pomeriggio, evidenziando anche la presenza di alcuni funzionari regionali e della Provincia di Cuneo.
- 2) Relazione del dott. Paolo Mancin, Direzione Ambiente - Tutela Ambientale delle Acque della Regione Piemonte, che ha illustrato le misure prioritarie assunte dalla regione Piemonte nell'ambito del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle Acque, attraverso il Piano Operativo. In questo modo la discussione potrà beneficiare di un quadro di conoscenza utile per costruire fin da subito un quadro di fattibilità (sia economico, sia relativo ai processi di pianificazione in atto) in cui collocare le idee e proposte di azione del contratto di Fiume. Inoltre in questo modo il quadro di unione dei Piani e Programmi presentato ci orienterà verso quanto prescritto dal Piano di Tutela delle Acque, cioè verso quegli obiettivi di qualità per il 2015 che, con il nostro Contratto di Fiume ci stiamo di fatto proponendo di attuare.
- 3) Discussione con interventi da parte dei partecipanti al tavolo



Prima parte: il quadro degli obiettivi generali e specifici rispetto ai quali individuare azioni per il Contratto di Fiume

Sono stati richiamati, attraverso visualizzazione tramite apposito cartellone e tramite nota a disposizione di ogni partecipante, gli obiettivi generali e specifici che erano stati attribuiti al tavolo di co-progettazione "Quantità e qualità delle acque" e rispetto a questi è stato chiesto di individuare successivamente:

- Azioni e interventi per migliorare il rapporto tra l'approvvigionamento idrico per usi irrigui e per usi idroelettrici e l'equilibrio ecosistemico dell'ambiente fluviale anche attraverso azioni di tipo sperimentale e dimostrativo.
- Azioni e interventi per garantire la tutela dell'habitat e il rispetto del fiume come ecosistema da proteggere e insieme valorizzare anche attraverso azioni pilota.

<p>OBIETTIVO 1</p> <p>Migliorare/preservare la qualità delle acque: favorire il raggiungimento dello stato "buono" entro il 2015, in altre parole un buono stato ecologico e un buono stato chimico per il corpo idrico superficiale</p>	<p>a) Aumentare gli scarichi industriali recapitanti in pubblica fognatura e depurati;</p> <p>b) completare il collettamento degli scarichi civili alla pubblica fognatura e il successivo trattamento in impianti di depurazione;</p> <p>c) migliorare il sistema di collettamento;</p> <p>d) incoraggiare gli investimenti tecnologici e/o gestionali per migliorare l'efficienza di abbattimento di fosforo e azoto degli impianti di depurazione >2.000 a.e;</p> <p>e) favorire, ove sia possibile e fattibile, la depurazione decentralizzata;</p> <p>f) favorire la riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole e di allevamento;</p> <p>g) recuperare la capacità auto depurativa dei corsi d'acqua;</p> <p>h) recuperare la capacità auto depurativa del territorio.</p>
<p>OBIETTIVO 2</p> <p>Utilizzare razionalmente la risorsa acqua: perseguire un modello di gestione e un utilizzo sostenibile della risorsa idrica</p>	<p>a) favorire l'utilizzo razionale della risorsa da parte del settore agricolo;</p> <p>i. incoraggiare la diffusione di sistemi di raccolta per l'accumulo di acqua piovana;</p> <p>ii. sostenere l'adozione di tecniche irrigue idonee per il risparmio idrico;</p> <p>iii. facilitare l'applicazione di sistemi per il recupero delle acque reflue a uso irriguo;</p> <p>iv. verificare le concessioni al prelievo in base agli effettivi bisogni del comprensorio irriguo servito;</p>

	<p>v. applicare le norme riguardanti il deflusso minimo vitale a tutte le opere di presa da acque superficiali.</p>
<p>OBIETTIVO 3</p> <p>Garantire la presenza di acqua in alveo adeguata ad un appropriato funzionamento dell'ecosistema fluviale</p>	<p>a) garantire una richiesta di prelievi a uso idroelettrico rapportata alla disponibilità della risorsa idrica;</p> <p>i. governare in maniera trasparente la concessione di autorizzazioni allo sfruttamento idroelettrico rapportate alla disponibilità;</p> <p>ii. applicare le norme riguardanti il deflusso minimo vitale a tutte le opere di presa da acque superficiali;</p>
<p>OBIETTIVO 4</p> <p>Contrastare le criticità dell'ambiente acquatico e delle comunità animali e vegetali a esso connesse</p>	<p>a) creare l'habitat adeguato per lo sviluppo di una comunità di macroinvertebrati in buone condizioni lungo tutta l'asta fluviale;</p> <p>b) creare l'habitat per lo sviluppo di una vegetazione acquatica in buone condizioni lungo tutta l'asta fluviale;</p> <p>c) creare l'habitat adeguato per lo sviluppo di una comunità ittica abbondante e ben strutturata lungo tutta l'asta fluviale;</p> <p>d) migliorare struttura, naturalità e copertura delle fasce riparie;</p> <p>e) aumentare la continuità longitudinale e trasversale del corso d'acqua.</p>

Seconda parte: relazione del dott. Paolo Mancin – Regione Piemonte

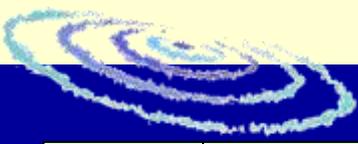
Per i contenuti della relazione del dott. Mancin si rimanda alla presentazione (.PPT) allegata al presente resoconto.



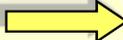
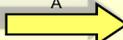
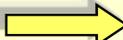
Il punto di partenza per l'individuazione di azioni possibili è la Direttiva Quadro che ci indica la necessità di raggiungere entro il 2015 uno stato "buono" di qualità delle acque, considerato come qualità complessiva, ovvero qualità chimica, biologica, ecologica, idromorfologica. Gli obiettivi di qualità si riferiscono alle 3 stazioni di monitoraggio qualità di Crissolo, Sanfront e Villafranca. Nel 2014 la parte più a monte sarà uno dei punti in Piemonte in cui si farà un monitoraggio idromorfologico attraverso l'indicatore dell'IVM a Crissolo, che potrà essere utilizzato a sostegno degli obiettivi del Contratto di Fiume.

Sono stati inoltre presentati i dati relativi al monitoraggio della qualità del fiume nelle diverse stazioni (si veda allegato), che attribuisce in diversi casi valori elevati o medi. Per lo stato quantitativo, il regime dei deflussi è considerato "medio" in riferimento alle 186 derivazioni, di cui solo 26 sul Po, circa l'80% delle derivazioni sono di carattere irriguo, le altre di carattere idroelettrico sulla parte alta del bacino.

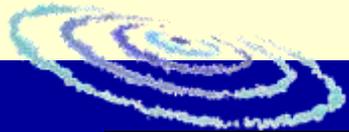
Si riporta in particolare qui di seguito il quadro delle misure derivate dal Piano di tutela delle Acque (a scala di territorio piemontese), il Piano di Gestione (a scala del bacino del Po). Il Piano di Gestione è stato ulteriormente raffinato dopo l'adozione nel 2010 dal Piano Operativo, che indica il soggetto responsabile di attuarlo e il costo di ogni singola misura.



Programma Operativo Alto Po

Codice misura	Descrizione misura	Descrizione Interventi	Autorità responsabile attuazione	Costo totale (Euro)	Fonte finanziamento	Piani-Programmi di riferimento
 A G R I C O L T U R A	R.3.1.2/1 Gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti di prodotti fitosanitari/fosforo/azoto e carico zootecnico	Applicazione normativa relativa a Zone vulnerabili da nitrati e da fitosanitari. ZVN – Regolamento regionale 12/R del 28/12/2007, regolamento regionale 10/R/2007 del 29/10/2007, ZVF - D.C.R. n. 287 - 20269 del 17/6/2003.	REGIONE		Finanziamenti previsti dal PSR 2007-2013 a livello regionale: misura 214 (Azioni 1, 2, 4, 6) - euro 282.276.488; misura 121 - euro 17.000.000 bando Nitrati	PSR
		Uso più razionale dei concimi azotati. Conduzione di terreni agricoli di alto pregio naturale senza apporto di fertilizzanti e pesticidi, forme estensive di gestione dell'allevamento, produzione integrata e biologica. Pratiche di gestione del suolo	REGIONE		Finanziamenti previsti dal PSR 2007-2013 a livello regionale: misura 214 (Azioni 1, 2, 3, 4, 6, 7) - euro 282.276.488; misura 216 - euro 1.570.297; misura 221 - euro 32.909.091	PSR
I D R O M O R F O L O G I A  	R.3.1.1/1 Deflusso Minimo Vitale Applicazione del DMV R.3.1.1/2 Altri fattori correttivi	Applicazione normativa relativa al DMV. Dal primo gennaio 2009 è entrato in vigore il Regolamento 8/R del 2007 che impone a tutti gli utilizzatori di rilasciare a valle della presa una portata a tutela degli ecosistemi acquatici. E' da effettuare la definizione dei parametri correttivi del DMV base	REGIONE			PTA
	Programmi generali di gestione dei sedimenti a livello regionale sui principali affluenti del fiume Po. Periodo di attuazione non definito.	Considerato solo il tratto a monte della confluenza Stura di Lanzo.	REGIONE	276.000		PGS
	Programmare e attuare la manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua e del bacino. Periodo di attuazione non definito.	Programmi in attuazione della DGR 8 marzo 2010 n. 1-13452	REGIONE			PAI
	Integrazione e potenziamento della rete di monitoraggio idrometrica per renderla idonea alla verifica di efficacia del DMV		PROVINCIA			PTA



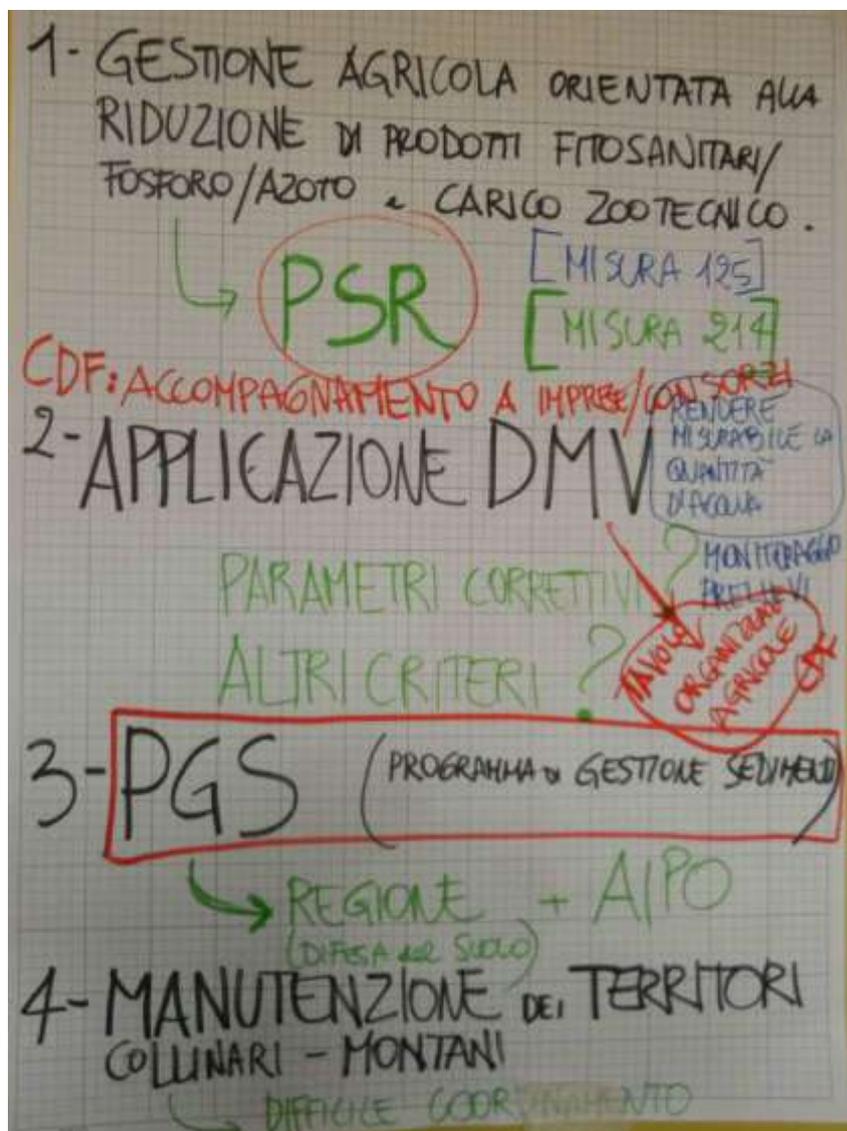


Programma Operativo Alto Po

Codice misura	Descrizione misura	Descrizione Interventi	Autorità responsabile attuazione	Costo totale (Euro)	Fonte finanziamento	Piani-Programmi di riferimento
INQUINAMENTO CHIMICO	R.4.1.8 Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (segmento fognario -depurativo)	- Interventi sul sistema fognario/depurativo nei comuni di Saluzzo, Cardé, Moretta, Polonghera, Faule; - adeguamento impianto di depurazione di Villafranca Piemonte; - potenziamento della fase di defosfatazione dell'impianto di depurazione di Saluzzo.	ATO			Programma degli investimenti di ATO
	R.4.2.4 - Progetti operativi di ATO finalizzati allo sviluppo e alla conservazione e riqualificazione selettiva delle fonti captate in ambiente montano e pedemontano	DGR 26 maggio 2008 n. 38-8849 (indirizzi tecnici per manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico-forestali) propedeutica all'attuazione della misura e successiva DGR 8 marzo 2010 n. 1-13451 (approvazione linee guida per programmi di intervento)	ATO			PTA
SCARSITA' - SICCITA'	R.4.2.1 - Progetti operativi di tutela delle zone di riserva ed eventuale loro sfruttamento ad uso idropotabile. Periodo di attuazione non definito.	Prima individuazione riportata nel PTA. In caso di necessità di approvvigionamento, ad oggi non prevedibili, gli Enti preposti provvederanno, sulla base di specifici studi di fattibilità tecnico-economica, ad ulteriori delimitazioni.	REGIONE			PTA
	R.3.1.1/3 - Revisione concessioni in base agli effettivi fabbisogni irrigui		PROVINCIA			PTA
	Miglioramento dell'efficienza del parco impianti idroelettrici esistente e mitigazione degli impatti ambientali, da attuare all'atto del rinnovo della concessione. Periodo di attuazione non definito.	In attesa di emanazione disposizioni nazionali	REGIONE, PROVINCIA			PTA
CONOSCENZA - PARTECIPAZIONE	Valorizzare il ruolo dei contratti di fiume quali strumenti per l'attuazione delle politiche integrate delle acque	Attivazione "Contratto di fiume" come strumento di partecipazione negoziata tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione, utilizzo e fruizione della risorsa idrica, per l'area idrografica Alto Po	PARCO REGIONALE	173.000	Finanziamento pubblico (100%)	PTA 

Terza parte: discussione

La facilitatrice Raffaella Dispenza ha annotato, su una serie di cartelloni, i temi principali emersi dalla relazione del dott. Mancin e ha poi pregato i partecipanti di intervenire alla discussione, integrando direttamente sui cartelloni le loro considerazioni. Si riportano di seguito i macrotemi emersi.



GESTIONE AGRICOLA ORIENTATA ALLA RIDUZIONE DEGLI APPORTI DI PRODOTTI FITOSANITARI/FOSFORO/AZOTO E CARICO ZOOTECHNICO (ZONE VULNERABILI AI NITRATI)

Interventi possibili:

1. FASCE TAMPONE: sono previste in applicazione alla normativa in merito alle ZVN (in base anche a regolamenti regionali che indicano come si devono gestire gli affluenti in zone vulnerabili o vulnerate ai nitrati). Sono considerate fondamentali per garantire delle fasce non coltivate a ridosso del fiume per evitare come avviene in alcune zone che gli agricoltori utilizzino diserbanti che finiscono direttamente in acqua; le fasce tampone possono svolgere una funzione di assorbimento dei fitofarmaci da parte del terreno evitando lo sversamento di inquinanti in acqua. In particolare si ritiene che il Contratto di Fiume potrebbe coordinare l'attuazione di quanto previsto dalla fasce

tampone, individuando alcune zone in cui è auspicabile la costituzione di fasce, individuando le specie vegetali e le caratteristiche progettuali che si auspica abbiano le diverse fasce tampone, incentivando gli agricoltori a applicare la previsione normativa trasformandola in una opportunità di miglioramento della qualità del fiume e del paesaggio e in un'occasione di coinvolgimento dei diversi proprietari del parcellare agrario. La prescrizione delle fasce tampone infatti potrebbe non consentire la costituzione di fasce continue e organiche, con conseguente scarso effetto ad esempio rispetto alla tutela degli habitat e alla creazione di reti ecologiche. Viene infine evidenziata l'utilità delle fasce tampone anche dal punto di vista della fruizione ambientale del fiume, come emerso anche dal tavolo di discussione "Fruizione ambientale e sviluppo locale", a cui si rimanda.

2. **FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO ALLE AZIENDE AGRICOLE E AI CONSORZI IRRIGUI PER USUFRUIRE DELLE OPPORTUNITÀ DEL PSR:** sono state richiamate alcune analisi e prassi sia della Provincia di Cuneo che della Regione Piemonte, da cui si ipotizza di lavorare insieme alle associazioni di categoria per facilitare l'accesso ai finanziamenti PSR, rispondendo da un lato a un aumento di qualità nella produzione agricola, dall'altro alla riduzione di impatti derivanti dall'attività agricola e zootecnica. Vengono citate in particolare le misure 214 e 125. Il funzionario della Regione Pelassa per quanto riguarda la Misura PSR n.125 (ex Misura Q), spiega che prevede in una sua sottoazione la possibilità di realizzare impianti in pressione con vantaggi sulla riduzione dell'impiego della quantità di acqua per l'irrigazione. In particolare questi interventi, oltre a consentire una facile misurazione della portata, riescono a comportare un risparmio della stessa che oscilla tra il 30 e il 60%. Tuttavia si tratta di un'operazione controversa in quanto comporta l'interramento/intubazione delle bialerae ad uso irriguo, con possibile perdita della qualità ambientale dal punto di vista della componente acquatica, vegetativa per l'avifauna e paesaggistica.
3. **ISTITUZIONE DI UN TAVOLO PERMANENTE DI CONCERTAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA:** anche in considerazione dell'assenza al tavolo delle associazioni di categoria (eccezion fatta per Confindustria), si propone di istituire un tavolo permanente che possa collegare nell'ordinario le iniziative e l'attività delle aziende agricole con gli obiettivi di tutela delle acque.

MIGLIORAMENTO DELLO STATO IDROMORFOLOGICO

I temi fondamentali per questo tema desunti dal Piano Operativo sono da un lato **l'applicazione del DMV e l'elaborazione del Programma di Gestione dei Sedimenti**, la cui necessità e utilità è stata più volte richiamata anche dai presenti nel dibattito, dall'altro il tema della **manutenzione** nei territori collinari e montani per una buona gestione del corpo idrico.

In merito al DMV, i partecipanti concordano nell'osservare che, nonostante sia obbligatorio applicare la normativa relativa al DMV, relativa al Regolamento 8/R del 2007, che impone a tutti gli utilizzatori di rilasciare a valle della presa una portata a tutela degli ecosistemi acquatici, in alcuni tratti dell'asta fluviale si verifica spesso assenza di acqua. Viene fatto notare a questo proposito che il DMV dipende non solo dalla quantità di acqua effettivamente rilasciata, ma da una molteplicità di fattori, legati ad esempio alla caratteristiche di porosità o impermeabilità del letto del fiume. Ci si chiede dunque se il parametro del DMV e relativi correttivi di compensazione ambientale sia sufficiente a garantire la permanenza dell'acqua in alveo nell'Alto Po (che a seconda delle caratteristiche del terreno tende a defluire verso il fondovalle e andare in falda) e se serva introdurre altri parametri o correttivi in grado di esprimere valori di qualità più complessivi.

Interventi possibili:

1. **ELABORAZIONE DI UN PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI:** molti partecipanti evidenziano la necessità di elaborare un Programma di Gestione dei Sedimenti per questo tratto del Po, sulla base del quale impostare e sviluppare tutte le azioni necessarie per la manutenzione dell'asta fluviale, essendo esso basato su studi molto rigorosi di carattere idraulico, valutato dalla Regione, attuato con il coinvolgimento dell'Aipo. Il dott. Mancin afferma che il processo di elaborazione potrebbe avere un costo da Revello alla confluenza della Stura di 276.000 euro.
2. **PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA NEI TERRITORI MONTANI E COLLINARI** per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua. È stato aperto un tavolo di lavoro regionale per concretizzare i dettami della delibera 2008 (poi aggiornata) che consentisse di uscire da un approccio emergenziale e andare verso un approccio di gestione e prevenzione. Il Contratto di Fiume mettendo i vari attori intorno al tavolo potrebbe facilitare questo tipo di attività. Ad esempio nel CdF del Belbo è stata individuata un'azione che ha portato nel 2011 a attuare un ciclo di manutenzione mettendo in sinergia le maestranze regionali, gli operatori forestali con gli organismi di protezione civile presenti nei vari Comuni e dei sindaci che hanno indicato una serie di priorità. Alcuni Comuni hanno indicato difficoltà specifiche: il Comune di Crissolo segnala che le briglie sono piene di sedimenti e non funzionali.
3. **INTEGRAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RETE DI MONITORAGGIO IDROMETRICA** per controllare i rilasci del DMV e per renderla idonea alla verifica di efficacia del DMV. Tutti concordano sul fatto che sia fondamentale, per rendere concreti i discorsi sul DMV riuscire a misurare la quantità d'acqua, per poter rispettare la normativa. Viene segnalato dal dott. Pelassa della Regione Piemonte che esiste un regolamento regionale che impone alle grandi derivazioni il posizionamento di misuratori delle quantità d'acqua prelevate dai corpi idrici dai canali. La Regione aveva previsto di realizzare una rete di misurazione dei prelievi irrigui che richiede la localizzazione di centraline di misurazione (che costano circa 800 euro) e la realizzazione di alcuni interventi infrastrutturali che richiedono mediamente 20.000 euro a canale. Si prevedeva anche la realizzazione di un sistema di misurazione che mandasse i dati sui prelievi in continuo agli uffici regionali: erano state ipotizzate circa 100-120 prese, riviste alla luce delle risorse disponibili e ridotte drasticamente a 17. Il sistema di controllo che rende obbligatorio entro il 2013 per il titolare della presa di grandi derivazioni di mettere gli strumenti di misurazione e di inviare i dati annualmente alla Regione, rende difficile per la Regione l'individuazione di eventuali inadempienze.

SCARSITÀ E SICCATÀ

Alcuni partecipanti evidenziano l'importanza del nesso tra tutela della qualità idrica e tutela della quantità idrica, tutelando cioè sufficienti portate in alveo, che rappresenta una delle premesse del presente tavolo di lavoro.

Interventi possibili:

1. **RICONTRATTAZIONE DELLE LICENZE DA PARTE DELLA PROVINCIA:** sono spesso rinnovate tal quali rispetto a concessioni datate, mentre si evidenzia la necessità di renderle più adeguate alle attuali portate del fiume e ai reali fabbisogni (derivazioni irrigue). Si tratta di un intervento possibile solo a partire dal ruolo della Provincia di Cuneo, in quanto richiederebbe una eventuale ricontrattazione con i soggetti che possiedono i titoli giuridici. Viene fatto notare come in ogni caso la possibilità reale di rivedere le concessioni è piuttosto limitata e spesso anche quando si riesce a rivederle, le quantità non sono modificate in modo significativo, come ad esempio è avvenuto all'interno del contratto di fiume del Sangone.

2. **ALTRI INTERVENTI SULLE DERIVAZIONI AD USO IRRIGUO:** viene segnalato da alcuni partecipanti che dal punto di vista della quantità "osservabile" la situazione critica riguarda Revello-Envie, servita dalla derivazione di Sanfront che, secondo uno studio del 1999, scarica una quantità d'acqua pari a 500 l/sec nel Ghiandone. Con un opportuno intervento si potrebbe risparmiare quest'acqua che garantirebbe un afflusso maggiore a valle della presa.
3. **INDIVIDUAZIONE DI LIMITI ALLA CAPTAZIONE IN ALCUNE AREE:** l'Ente parco del Po aveva provato a elaborare un regolamento in proposito, sulla base di una serie di consultazioni con le associazioni di categoria, non solo con approccio vincolistico, ma che intendeva individuare criteri per rilasciare un parere. Il Parco lo aveva adottato e trasmesso per il parere obbligatorio all'Autorità di Bacino che di fatto ha bloccato il processo, chiedendo che l'esito fosse l'individuazione di aree non captabili, quindi con una modalità meno processuale rispetto a quanto inteso e adottato dal Parco. Nella situazione attuale di riduzione delle aree e ricadono nel Parco del Po Cuneese, riattivare questo processo potrebbe risultare sempre meno significativo, in quanto impedirebbe un ragionamento sull'intera asta fluviale.
4. **REVISIONE DELLE CONCESSIONI PER LE DERIVAZIONI AD USO IDROELETTRICO PROGETTI SPERIMENTALI .** Si ritiene che, sebbene rappresentino solo il 20% delle prese nel tratto oggetto di Contratto di Fiume, occorra anche su questo entrare nel merito delle concessioni, spesso rinnovate senza modifiche. Su questo tema si potrebbero prevedere sperimentazione sui rilasci al di sopra di quello che le aziende sono tenuti a fare per legge, o per progetti che tutelino l'ittiofauna. Tuttavia occorre definire meglio verso quali obiettivi concreti convogliare questa eventuale disponibilità, costruendo progettualità da andare successivamente a concordare e sviluppare sia con ENEL (che gestisce le centrali Sanfront e Mombracco) che con la società Calcinere Srl che gestisce la centrale di Calcinere, lavorando in modo sinergico.
4. **MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEI COMUNI NEI PROCESSI DI RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI:** viene evidenziato che i Comuni sono completamente trascurati nell'ambito degli iter autorizzativi delle concessioni idroelettriche, delle quali i comuni vengono a conoscenza solamente dopo la loro elargizione causando una forte difficoltà nella pianificazione delle azioni a livello del corso d'acqua (il Comune di Crissolo lamenta ad esempio che c'è un progetto di cessione impianti che diventerebbero comunali, ma non si ha risposta su una concessione di captazione, da 3 anni). Inoltre il Comune di Crissolo indica la presenza di una griglia a valle di Crissolo che percorre l'intero alveo, che richiederebbe interventi di adeguamento che non sono stati fatti in sede di rilascio della nuova concessione. Viene inoltre fatto notare che la Calcinere Srl ha molte captazioni del 100% non solo sul Po ma anche su altri affluenti. Sul tema delle informazioni, viene evidenziato che il SIRI della Regione Piemonte dispone di tutte le derivazioni e concessioni in atto, mentre più complicato è, anche per i Comuni, accedere per i Comuni ai dati relativi alle domande di concessione in corso. Su questo tema viene suggerita l'idea di redigere un piano regolatore sullo sfruttamento delle acque del fiume Po che sia utile anche a comprendere meglio e far dialogare le diverse competenze istituzionali.

RIDUZIONE E MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO CHIMICO

In questo ambito le misure sono volte ad un potenziamento della fase di depurazione delle acque con progetti già parzialmente finanziati attraverso i Piani d'Ambito ATO, finanziati attraverso le tariffe di servizio idrico e attuati attraverso i gestori incaricati dalle Autorità d'Ambito, indicati dal dott. Mancin nella sua relazione:

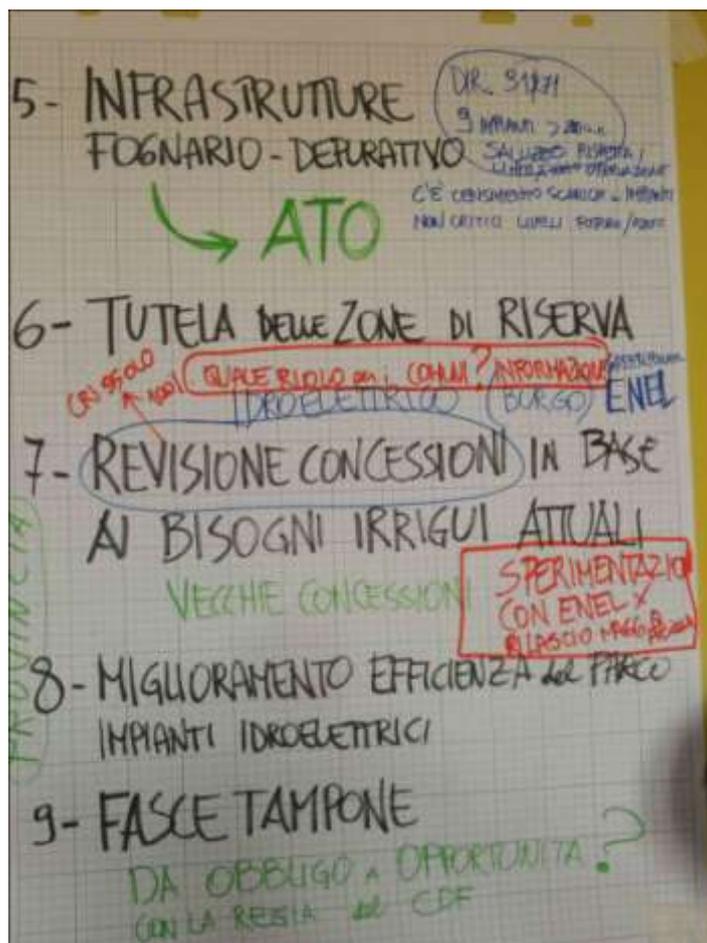
- a) Interventi sul sistema fognario/depurativo nei comuni di Saluzzo, Cardè, Moretta, Polonghera, Faule
- b) Adeguamento impianto di depurazione di Villafranca Piemonte
- c) Potenziamento della fase di de fosfatazione dell'impianto di depurazione di Saluzzo

Inoltre il funzionario della Regione Piemonte dott. Lastella è intervenuto sul tema censimento scarichi depurati e non depurati condividendo con i partecipanti un quadro di conoscenza da cui si evince che:

- La direttiva n. 91271 pone alla Regione Piemonte obiettivi da raggiungere rispetto ai livelli di fosforo e azoto entro il 2015. Questa direttiva riguarda in particolare gli impianti \geq 2000 abitanti/eq. che in questo tratto sono 9. Proprio l'impianto di Saluzzo, essendo quello maggiormente impattante è costantemente monitorato e risulta sotto i livelli di soglia.
- La Regione ha inoltre un censimento abbastanza aggiornato sugli scarichi da cui si evince che per la zona Alto Po i livelli di fosforo e di azoto non sono critici.

Interventi possibili:

1. INSERIRE NEL CONTRATTO DI FIUME GLI INTERVENTI CONCORDATI CON ATO 4 Cuneese: sarebbe utile contattare le autorità d'ambito e i gestori, per comprendere meglio quali sono gli interventi programmati in coerenza con la direttiva CEE 91271 e se è possibile interagire con loro ad esempio per l'individuazione di priorità di intervento;
2. INTERVENTI SPECIFICI: il Comune di Crissolo ad esempio segnala il problema delle acque parassite che causano problemi al depuratore che già deve far fronte al problema dell'aumento dei fruitori che passano da 42 abitanti in inverno a 1500 in estate; depuratore già progettato con una vasca più piccola e una più grande a tale scopo ma con l'entrata di acque parassite si mette a rischio la sua funzionalità e efficienza. L'Autorità d'ambito deve dare espressamente autorizzazione per utilizzare i fondi dell'addizionale per le acque parassite: il Comune di Crissolo l'ha chiesto e ora sono in attesa di autorizzazione. Segnala inoltre il problema scarichi legati alla presenza scout nei boschi, per affrontare il quale stanno prevedendo delle aree in cui realizzare delle fosse imhoff.
3. INTERVENTI DI BONIFICA DI ZONE INQUINATE DA CAR-FLUFF CAUSA STOCCAGGIO ABUSIVO DI MATERIALI, PRESSO VILLAFRANCA E REVELLO: si tratta di una estensione rilevante, inizialmente si trattava di 8 siti inquinati a cui se ne sono aggiunti altri 5 recentemente. Si tratta di un processo che si attivato circa 10 anni fa: Legambiente è parte civile nei primi 3 gradi di giudizio. 6 anni fa Barge e Revello avevano comunicato alla Regione la questione ed erano stati elargiti fondi per la bonifica, poi si sono susseguite diverse amministrazioni comunali e diversi appalti. Ci sono diversi attori coinvolti: Arpa monitora la zona che è stata recintata e deve capire se i rifiuti prima dell'interramento siano stati bonificati o meno; la Forestale di Barge nel 2002 aveva denunciato la situazione – ordinanza alla ditta – non avevano ottemperato (anche perché si trattava di milioni di euro) – comune ha attivato procedura con la regione e ha fatto piano di caratterizzazione che è passato e si aspetta finanziamento regionale per la bonifica.
4. MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI ABUSIVI E DELLE FONTI DI INQUINAMENTO CHE VANNO DIRETTAMENTE NEL CORSO D'ACQUA: in alcuni casi le fonti di inquinamento sono note, in altri casi occorre uno specifico monitoraggio.



INDICAZIONI PER RENDERE IL CONTRATTO DI FIUME UNO STRUMENTO DI GOVERNANCE, TUTELA E PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

Il Contratto di Fiume è concepito come promotore e strumento di partecipazione negoziata tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione, utilizzo e fruizione della risorsa idrica, per l'area idrografica dell'Alto Po. A tal fine occorre massimizzare il coinvolgimento dei diversi attori territoriali, sia in fase di progettazione, sia in fase di attuazione del Contratto di Fiume.

Interventi possibili:

1. COSTRUIRE UN DIALOGO EFFICACE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, IN PARTICOLARE QUELLE DEGLI AGRICOLTORI: una concertazione sulle azioni da attuare risulta fondamentale ad esempio sui temi delle fasce tampone, sugli scarichi di prodotti fitosanitari e sulla quantità delle derivazioni ad uso irriguo, per individuare modalità di dialogo in modo che le norme da applicare risultino vantaggiose e efficaci per le diverse parti in gioco. Si fa notare che il Contratto di Fiume in questo senso deve promuovere modalità concertative basate sulla collaborazione, superando gli approcci impositivi che rischiano di disincentivare la partecipazione da parte di alcune categorie economiche, coerentemente con la natura volontaria del Contratto di Fiume.
2. COSTRUIRE UN DIALOGO EFFICACE CON LE AZIENDE IDROELETTRICHE (ENEL E CALCINERE SRL): verificare con loro, sulla base di primi contatti intercorsi, la fattibilità di progetti di rilascio programmato per l'attuazione di studi sul DMV, che occorre però finalizzare meglio verso obiettivi operativi (ad esempio collegandoli a progetti di tutela e conservazione della ittiofauna)
3. DIALOGO CON I PRIVATI PER EVENTUALI FINANZIAMENTI: sul torrente Agogna, in provincia di Novara, si è realizzato il progetto di riqualificazione del corso d'acqua,

comprensivo di 7 specifiche azioni (coordinamento generale, coordinamento tecnico-scientifico, attività tecniche di progettazione, interventi di riqualificazione, laboratorio di progetto partecipato, attività di comunicazione e monitoraggio ambientale), concertato all'interno del Contratto di Fiume, mediante il co-finanziamento privato dalla Fondazione CARIPLO.

4. **DIALOGO CON LA PROVINCIA DI CUNEO:** il funzionario provinciale presente, dott. Civallero, afferma che elaborerà una nota da trasmettere al proprio Dirigente e ai settori competenti, per poter eventualmente interagire con il Contratto di Fiume su alcune questioni su cui la Provincia è competente. L'Ente Parco richiama il processo di coinvolgimento della Provincia di Cuneo che è stato attivato nei mesi precedenti, che ha visto una sostanziale collaborazione da parte dei settori tecnici, ma che ha visto anche la scelta della Provincia di non aderire al Protocollo d'Intesa del CdF.

5. Come proseguirà il lavoro

Il lavoro cominciato a questo tavolo procederà con la realizzazione di schede progettuali corrispondenti a quanto emerso dal tavolo di lavoro, che saranno sottoposte ai partecipanti per integrazioni e correzioni. Si condivide l'esigenza di individuare per il Piano d'Azione del Contratto di Fiume un numero contenuto di azioni, fattibili e su cui c'è grande condivisione, per facilitarne in seguito l'attuazione. Per approfondimenti si segnalano le seguenti sezioni del sito web Regione Piemonte:

<http://www.regione.piemonte.it/acqua/contratti.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/monitgis/public/welcome.do>

Per consultare i dati geografici e alfanumerici relativi a infrastrutture irrigue del territorio regionale: Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione (SIBI):
http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/